

Carlo Farina un amico silenzioso

di Carlo Paci



E' mancato di recente il dott. Carlo Farina, persona di grande cultura che forse la città ha poco conosciuto per la riosia del suo carattere, per la timidezza estrema che lo faceva, ingiustamente, apparire come un insicuro. Ma in gioventù e negli anni della sua formazione e della sua erudizione, quanti hanno avuto la fortuna di avvicinarlo e conoscerlo ne hanno un ben diverso ricordo.

Ne parliamo con Vincenzo Prospero Michelangeli che lo ha avuto suo collaboratore in diversi settori dell'attività relegata al fatto librario.

«Dopo l'ultimo conflitto bellico - dice Prospero - fu un risvegli di iniziative per la ripresa della cultura in città. E quando divenni rappresentante librario (Einaudi, Utet ed altre case editrici) il mio primo consigliere fu proprio Carletto Farina. Era già ricco di letture e mi fu prezioso nel lavoro. Ma quando all'fine degli anni Quaranta aprii la mia libreria in corso Mazzini, divenne un punto di riferimento per i clienti che da lui attendevano consigli, informazioni librarie

e giudizi di natura letteraria sugli autori. Ricordo che la libreria nacque con coraggio, ma sotto i migliori auspici. Lo stesso arredamento ispirato a Domus, con opere autentiche di artisti nostri (basti ricordare il lampadario di Ernesto Eccolani, la vetrina di Alfio Orsenzi) aveva rotto i canoni con attività similari. E nel retrobottega tante attività: dal primo Cine Club ai primi incontri e dibattiti con gli autori, tanto per citarne alcuni».

Carlo Farina era un lettore instancabile e non certo superficiale. Univa le novità letterarie ai testi classici e storici di cui la biblioteca del padre, il letterato e critico prof. Vincenzo, era fornitissima. Un motivo per essere sempre aggiornato senza lasciare vuoti alla sua erudizione esemplare.

«Ricordo - continua Prospero - che Carletto mi fu di grande aiuto e sollecitazione quando cominciai a nutrire l'idea di una Biblioteca circolante. Lui stesso mi diceva: non tutti possono acquistare volumi in libreria, perché non metti su un Circolante?. E quello feci, ed ancora una

volta Carlo mi fu vicino e per la scelta dei volumi da acquistare e per le sezioni da creare a seconda delle esigenze dei lettori. Ma Carlo mi fu sempre d'aiuto, anche quando editai la rivista Flash. Poi, quando si impiegò alla Camera di Commercio, i nostri incontri diradarono, ma non vennero mai meno i sentimenti di profonda

amicizia. Mi piace ricordarlo con la famiglia nel campeggio di Martinsicuro. Giocava sereno e disteso con le sue bambine in un ambiente che gli era congeniale.

Poi la terribile notizia della sua improvvisa e prematura scomparsa. Un dolore profondo, per me una vera sofferenza nel riandare ai tanti ricordi che ci univano, ai tanti periodi della esistenza e delle mie attività che lo videro sempre presente e collaborativo con serenità, sorridente e mai contrariato, dispensatore del suo profondo sapere, della sua immensa cultura sempre con umiltà e senza altri fini che non fossero ispirati a sincera amicizia».

Ecco perché la scomparsa di Carlo Farina non è riecheggiata sul pino di una risonanza pubblicitaria: personalità così diversa dall'usuale, così discreta eppur così ricca di sapere, così nobile nei sentimenti e quasi distaccata dal meschino quotidiano, ha lasciato un segno solo in quanti, avendolo conosciuto, l'apprezzavano e stimavano.



Un momento di relax sulla spiaggia di Martinsicuro